

## La rassegna

**Per l'Italia c'è Roberta Torre coi suoi «Baci mai dati»**

Il SundanceFilm Festival è giunto quest'anno alla sua ventisettesima edizione, ma la festa di compleanno più importante è quella dell'Istituto Sundance, che ha spento le trenta candeline, laureando negli anni registi come Quentin Tarantino e Steven Soderbergh.

Quest'anno il festival presenta 118 lungometraggi, provenienti da 29 paesi, di cui 95 in prima mondiale.

L'Italia è rappresentata da Roberta Torre che porta al Sundance il suo «I baci mai dati». Interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Martina Galletta e Piera Degli Esposti, il film è già stato presentato al festival di Venezia, nella sezione Controcampo Italiano, salutato da 10 minuti di applausi.

### BERLINALE PER MONICELLI

**Berlino non dimentica Mario Monicelli. Berlinale Special ospiterà infatti a proiezione de «I marchese del grillo» che fruttò al regista un Orso d'Argento nel 1982.**

Settanta venne addestrato al linguaggio dei segni in un esperimento che segnò un passo importante nello studio dell'evoluzione della specie.

### POCHE LE STAR

Poche le stelle e i nomi popolari fra le pellicole in programma quest'anno. In *Win Win* Paul Giamatti fresco di Gloden Globe, interpreta un allenatore di wrestling, *Margin Call* vede protagonista Kevin Spacey e racconta della crisi finanziaria degli ultimi anni, in *Salvation Boulevard* Pierce Brosnan interpreta un evangelista ribelle. Il dramma spirituale *Higher Ground* vede Vera Farmiga (Tra le nuvole) debuttare alla regia e *Red State* è il primo horror del regista Kevin Smith (Dogma). Sebbene Redford non lo ammetta apertamente, la scelta di film senza grossi nomi di richiamo è una risposta alle accuse mosse al festival. «Non sono d'accordo su chi dice che siamo diventati più commerciali – conclude Redford – noi continuiamo a fare il nostro lavoro, nella maniera in cui lo abbiamo sempre fatto. Ovvero selezionando film non in base alla loro vendibilità ma in base alla freschezza delle idee».

# L'amore oscuro Donne sull'orlo del baratro

**«Malamore» a teatro con Lucrezia Lante Della Rovere che dà voce intensa alle passioni fatali raccolte da Concita De Gregorio**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Escort, minorenni, «papi» che potrebbero essere nonni, meteorine, vallette, «ragazze immagine», maschi marpioni, danzatrici del ventre, uomini bancomat... La società dello spettacolo di infimo ordine di questi giorni ci ha rovesciato addosso di tutto. E se invece parlassimo di donne? Donne fuori dalla norma o donne normali, donne geniali o donne semplici, artiste o prostitute, ma donne e solamente donne sempre, con la dignità di esserlo. Donne controcorrente, donne coraggiose, donne segnate dalla follia o da un amore malato che ha condizionato la loro vita con violenza soprattutto dentro la famiglia o nei rapporti più cari. Donne che amano gli uomini, talvolta troppo, fino a farsi distruggere.

In questi giorni a Milano è in scena (al Tieffe Teatro di via Menotti fino al 30 gennaio), *Malamore - Esercizi di resistenza al dolore* un one woman show con la fulgente Lucrezia Lante della Rovere che con l'aiuto

**One-woman show**  
L'attrice racconta con il corpo e una presenza forte e provocatoria

della pianista Vicky Schaezinger e della regia di Francesco Zecca diventa per noi tante voci, tanti personaggi. Che l'attrice racconta con il corpo, con una presenza forte, provocatoria, spesso seduta al proscenio per condividere con noi un'ossessione, un inquietante viaggio nella coscienza.

Le ficcanti parole da dire sono di Concita De Gregorio che a questo tema ha dedicato un fortunato libro dallo stesso titolo calandosi nelle vite di alcune donne famose e ne che «vivono sul crinale di un baratro»: veri profili di coraggio, talvolta atti



In scena Lucrezia Lante della Rovere

di «eroismo quotidiano» quale può essere l'angosciosa inadeguatezza del proprio essere donna che lavora e che magari ha successo e i doveri di madre o la consapevole, feroce autodistruzione.

### LA SCULTRICE E SUO PADRE

Parole calme, profonde, dove la genialità della grande scultrice Louise Bourgeois, rifiutata dal padre perché femmina, vola alto nelle sue opere, sempre eroticamente segnate da riferimenti sessuali spesso espliciti, a segnare l'emotività di un'assenza. Ecco Dora Maar e il suo amore malato per Picasso così folle da farla precipitare, con i suoi guanti rosso sangue, in una fossa di serpenti; la prostituta che vive disprezzando l'uomo, fatalmente non potendone fare a meno. Donne sempre e comunque con la forza di superare l'orrore della vita come ci mostra la giovane cinese torturata fin da bambina da infiniti aghi nel corpo, «punizione» che le è stata inflitta dai nonni perché nella Cina rurale la donna non è un valore o come ribadisce la fiaba feroce di una topolina così pazza d'amore per un gatto che crede vegetariano da farsi divorare. Una corrente di affetto e di passione che si snoda dentro le parole, dal libro al palcoscenico. Un filo teso fra ragione e sentimento, un modo di essere donne, che ci riguarda.

## In arrivo sei nuovi libri firmati Bob Dylan

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Trema il Nobel, e non solo quello. Sei nuovi libri firmati Bob Dylan non sono uno scherzetto da poco. La notizia è che il «vate di Duluth» ha firmato un nuovo folgorante contratto con il suo editore Simon & Schuster: in ballo ci sono appunto sei volumi, di cui ben due seguiti della sua autobiografia *Chronicles: volume One*, uscita nel 2004 e accolta più o meno come una pietra miliare nel campo dei memoir (tanto per dire, all'epoca la critica affermò con un pizzico di enfasi che era «come se si fossero ritrovati i diari segreti di Shakespeare», ed il libro rimase per 19 settimane nella top ten letteraria del *New York Times*). Curiosamente non sono state rese note le date di pubblicazione dei volumi, né si erano avute ulteriori notizie dell'attività letteraria di Dylan sin dal 2008, quando l'editore si era limitato a far sapere che il cantautore era effettivamente al lavoro per un nuovo libro. Va bene, ma gli altri quattro? Qui ci si può affidare solo alle voci che circolano con insistenza nell'ambiente letterario. E queste affermano che altri due conterrebbero il meglio delle conduzioni del programma radiofonico di Dylan, *The Time Radio Hour*, che il musicista diffonde attraverso il canale satellitare Siuris XM e che è, ovviamente, anch'esso diventato di culto assoluto: praticamente un viaggio molto personale nella storia della musica popolare e non solo, dalle origini del blues all'infinito. Sui restanti volumi, buio assoluto. Come sempre quando si parla di Dylan, sulla vicenda pende una certa dose di mistero. Sembra che l'accordo iniziale con mr. Zimmerman fosse scritto «sulla sabbia mobile», nel senso che era impossibile capire dal vecchio Bob quanti volumi alla fine intendesse scrivere, cosa che ha creato ulteriore scompiglio in campo editoriale. Basti sapere che l'agente scelto da Dylan per mandare avanti l'affare, tale Andrew Wylie, viene chiamato «lo sciacallo» per il suo approccio, come dire, deciso alle trattative. Cosa comprensibile, quando in ballo c'è una leggenda.